

## *In memoria di Alessandro Ghigi*

---

Pasquini Pasquale, Quaderni de La Ricerca Scientifica, Libro Bianco sulla Natura in Italia, vol. 74, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma, 1971

ALESSANDRO GHIGI ci ha lasciati per sempre! Non sembra vero, tanto eravamo soliti ritrovarlo, ancora, il nostro amato vegliardo, lucido e sempre aperto ad ogni istanza che fosse di stimolo al progresso degli Studi, della Scuola e del nostro Paese: il più bello del mondo - come Egli diceva - Lui che ne aveva fatto per ben tre volte il giro!

Nato a Bologna il 9 febbraio 1875 da famiglia ravennate, si laureò in Scienze naturali presso quella Università nel 1896, e dopo un breve soggiorno a Monaco presso l'entomologo dott. Kriechbaumer, fu dal 1898 al 1903 Assistente onorario e poi preparatore presso l'allora Gabinetto di Zoologia dell'Università di Bologna diretto da Carlo Emery, il Maestro dal quale Egli ereditava copiosamente quella concezione unitaria della Zoologia che da una solida base morfologica risale poi alla suggestiva problematica dell'origine, degli adattamenti, del comportamento delle varie forme animali.

Professore di Zoologia e Anatomia comparata all'Università di Ferrara dal 1903, vinceva nel 1908 il concorso per la stessa disciplina nella Università di Perugia. Dal 1906 aveva supplito il Maestro Carlo Emery, colpito da emiplegia, nell'insegnamento e nella direzione dell'Istituto di Bologna dove gli succedette, nel 1922, per vittoria di concorso, alla stessa cattedra. Ha diretto, pertanto, per quasi un trentennio l'Istituto di Zoologia della Università di Bologna e relativo Museo da Lui costruiti, organizzati e portati ad altissimo grado di efficienza didattica e scientifica. Nel 1945 passava, settantenne, fuori ruolo e nel maggio del 1950 prendeva commiato dall'Ateneo dopo cinquant'anni di ininterrotto insegnamento, per raggiunti limiti di età.

Nel lungo arco della Sua vita si svolge, instancabile e piena, per un settantennio intero, la Sua opera di fervido naturalista e di autentico realizzatore. Dalle ricerche giovanili di morfologia sui denti, sul tegumento, sullo scheletro dell'estremità dei Gallinacei e delle Tartarughe si giunge a quelle di Etologia, Faunistica e Sistematica,

estese ai più svariati gruppi di animali di alcuni dei quali diveniva provetto conoscitore.

In ripetute escursioni ed esplorazioni zoologiche, da naturalista nato e appassionato zoologo, raccolse materiali che hanno arricchito le collezioni del Museo di Zoologia di Bologna, fra cui numerosissime specie nuove per la Scienza, perseguendo, al tempo stesso, importanti risultati di carattere zoogeografico.

Di grande rilievo, per l'epoca cui si riferiscono, in quanto risalgono al 1907, sono i contributi del GHIGI nella Genetica e che fanno di Lui un pioniere in questo campo, a pochi anni di distanza dalla riscoperta delle leggi del Mendel. Allo scopo di indagare la genesi delle specie sistematiche animali, concentrò la Sua attività per molti anni nello studio dell'ibridismo degli Uccelli facendo esperimenti di incrocio su *Gennaeus* e sui Numididi, giungendo alla conclusione che molte forme selvagge descritte dagli autori come specie, possono aver avuto origine ibrida ai confini delle aree di distribuzione geografica delle specie progenitrici.

Queste ricerche ibridologiche, anche sull'eredità del colore e del disegno del piumaggio, vennero estese dai Fasianidi alle Galline Faraone, di cui il GHIGI ottenne sperimentalmente nuove razze, ai Galli selvatici, ai Piccioni domestici, dimostrando quanto l'ibridismo potesse significare nella genesi delle varie razze. Su varie specie di Fasianidi, di cui in tanti e tanti anni aveva costituito una ricca collezione negli aviari del parco della Sua villa "alle Salse", di cui andava orgoglioso, approfondì svariati problemi della fecondità e della sterilità nell'ibridismo, del comportamento ereditario nei reincroci, della intersessualità, sulla eterosi etc., che gli permisero, agguerrito com'era in Ornitologia, di gettare le basi per una Avicoltura razionale.

Si dimostra all'evidenza come una solida preparazione scientifica e singolari capacità realizzatrici come Lui possedeva, potessero risolvere problemi di grande importanza pratica.

In Avicoltura il GHIGI ha certamente rappresentato una delle maggiori competenze nel mondo: non senza ragione dal 1930 fu vice-presidente, poi presidente, poi presidente onorario della *Poultry Science Association* e nel 1936 presiedette il Congresso mondiale di Avicoltura di Lipsia. Una lunga pratica degli allevamenti sperimentali (diresse dal 1921 al 1936 la Stazione sperimentale di Pollicoltura di Rovigo), l'approfondita conoscenza delle razze di Uccelli domestici e

della loro derivazione, fanno del Nostro un Maestro insuperato in questo ramo della Zootecnica che era da noi completamente trascurato.

Ed altrettanto si deve ripetere di Lui a proposito dell'argomento cui tanto si dedicò: la Caccia. Al naturalista non era sfuggita l'importanza degli equilibri biologici in natura, ed il mondo degli Insetti e degli Uccelli gli avevano fornito argomenti inesauribili di meditazione, portandolo a studiare le condizioni di esistenza nei terreni agrari, nei boschi, i problemi del ripopolamento, le zone e i compartimenti di caccia col principale scopo di raccogliere e fornire i fondamenti biologici per una nuova legge sulla caccia. Si può dire che non esista aspetto di questo problema che non sia stato analizzato ed approfondito dal GHIGI che ha dato un personale apporto all'elaborazione biologica del Testo Unico delle Leggi sulla Caccia (1931, 1939) con la formazione della carta venatoria d'Italia, l'istituzione di "Osservatori ornitologici" per lo studio e il coordinamento delle migrazioni, nonché l'istituzione del Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia presso l'Università di Bologna. Ancora una volta Egli dimostrava eccezionali qualità organizzative e di concretezza nel campo pratico-applicativo della Scienza: anche per questo il GHIGI è stato benemerito della economia nazionale

In tutti i problemi che lo impegnavano portava una singolare chiarezza di idee, un equilibrio di giudizio ed una particolare fermezza nelle decisioni, che erano spiccati attributi della Sua personalità e spiegano il successo delle Sue iniziative. Simili qualità, associate ad una profonda competenza ed esperienza nel campo della Scuola e le doti umane di socievolezza e pronta comunicativa lo fecero dal 1930 al 1943 Rettore ineguagliabile dell'Università di Bologna. In questo difficile ruolo, il personale contribuito da Lui dato allo Studio bolognese è cosa viva di cui si misurano ancora oggi gli effetti. Fu un impulso nuovo e decisivo per l'organizzazione scientifica e didattica dell'Università di Bologna che negli anni del Suo Rettorato acquistò un prestigio senza uguali.

Del pari senza possibilità di confronti è stata la Sua azione costruttiva - che ha quasi del miracoloso perché svolta nel lungo periodo di vita dopo il settantennio - in favore della protezione della Natura di cui Egli seppe mettere a fuoco tutti gli aspetti biologici, economici e sociali.

In difesa della Natura scrisse con fervore di apostolo e una sensibilità naturalistica tutta propria, della istruzione naturalistica delle scuole, dei Musei di Storia naturale,

dei Parchi nazionali, della protezione degli Uccelli, dimostrò la irrazionalità di classificazioni legislative degli animali in “utili” e “dannosi” e di tanti altri argomenti sugli ambienti di vita, sul paesaggio, sulla protezione delle risorse naturali, nella lotta contro la fame, e tutto ciò con uno slancio e una sicura padronanza dei fatti - derivante anche dalla conoscenza diretta che Egli aveva di tutti i paesi e i paesaggi del mondo - che lo consacrano Maestro sul piano internazionale di quella Scienza oggi più che mai alla frontiera, la moderna Ecologia pura ed applicata.

Fu presidente, fondatore e animatore della Commissione di Studio per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse ed il recente progetto, ora in via di attuazione, dell'istituzione a Bologna di un Istituto per la Conservazione della Natura e la protezione degli Uccelli, nasce appunto dalla donazione da Lui fatta al C.N.R. di un vasto terreno, situato nella Sua proprietà, nella Sezione Gaibola a Monte Scalvato, da Lui segnalato come particolarmente importante per lo studio dei problemi ecologici animali e vegetali. È questa la più recente battaglia vinta da ALESSANDRO GHIGI in difesa della Natura. Il nuovo Istituto, che sarà intitolato al Suo nome, dovrà informare ogni attività di ricerca a quell'etica protezionistica e di rispetto della Natura da Lui predicata con autorità e con amore fino ad un paio di mesi prima della Sua fine, e rappresenterà l'ultimo generoso apporto del nostro caro non soltanto alle Scienze biologiche pure ed applicate, ma anche alla civiltà della nostra epoca.

Conversatore, oratore e scrittore brillantissimo, anche in lingua francese che parlava come un parigino, ma non meno nell'inglese, le Sue relazioni ai Congressi nazionali ed internazionali, la facilità di parola in quel linguaggio toscaneggiante che aveva da ragazzo appreso alla Badia Fiesolana dagli Scolopi a Firenze, riuscivano sempre a conquistare d'un subito l'uditorio, a tenerne ferma l'attenzione e nelle sue Presidenze - numerose anche all'estero - a rendere vivaci il dibattito ed altrettanto la discussione.

Di estrema chiarezza per un indubbio profitto dei lettori sono anche i numerosissimi libri e trattati scritti da Lui, nei campi della Sua maggiore competenza; una prodigiosa produzione trattatistica, didattica per le Università, scientifica applicativa e di volgarizzazione ad alto livello, di propaganda naturalistica che esprimono concretamente quale influenza il GHIGI possa aver avuto sulla cultura e nelle Scienze zoologiche del nostro paese. Quel che più lo distingue è l'eccellente passione naturalistica da Lui sentita fin dalla fanciullezza, maturata e raffinata nella

Sua lunghissima vita in cui ebbe sempre la fortuna di occuparsi di tutto quanto Gli era congeniale e piacevole e così anche durante i Suoi viaggi intorno al mondo, in Australia (1965-66), nell'Unione Sovietica (1967), nel Sud-America (1968) dai quali riportava personali impressioni, cogliendo dai vari paesaggi visitati, dai vari panorami ammirati, tutto l'essenziale che sapeva magistralmente fissare nei Suoi articoli e corrispondenze, ma soprattutto nella Sua mente.

Per la larga risonanza della Sua opera e in Italia e all'estero, importanti Accademie e Società scientifiche lo ebbero loro autorevole membro; più volte fu anche designato quale rappresentante italiano in Conferenze e Congressi internazionali di alcuni dei quali resse la Presidenza. Molteplici e autorevoli i riconoscimenti ricevuti nella Sua lunga vita, fra i quali di particolare significato era stata - per Lui - la Medaglia d'oro del nostro Consiglio Nazionale delle Ricerche nel 1965.

ALESSANDRO GHIGI è stato un uomo di azione di primissimo piano e di singolare dirittura morale, Maestro saggio nell'insegnamento e nei consigli che prodigava senza limiti e che si informavano a quella signorile gentilezza d'animo tutta Sua personale e alla Sua altrettanto grande personale esperienza!

È una figura che non si dimenticherà mai nella Zoologia italiana e in ogni ambiente di cultura superiore e di concrete realizzazioni. L'ombra di vuoto in cui ci lascia la Sua dipartita terrena è incolmabile; con la scomparsa del GHIGI si chiude un'epoca irrevocabile, non ancora incrinata da sterili scetticismi, e invece ispirata alla fiducia in grandi e solenni ideali.

---

*L'Autore (†):*

Professore ordinario di Zoologia nell'Università di Roma.